

L'uguaglianza di genere tra le sfide del G7

Teresa Catalano

Dottoranda di ricerca in Diritti, istituzioni e garanzie nelle società in transizione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Con riferimento alla visione del G7 sul tema *gender*, dal vertice interministeriale promosso a Nikko nel giugno 2023 emerge l'esigenza di riaffermare il ruolo essenziale e prioritario dell'uguaglianza di genere quale corollario della più ampia tutela dei diritti umani¹. Tale obiettivo si concretizza nella promozione dell'uguaglianza di genere, più nello specifico nella partecipazione piena, equa e significativa delle donne, nonché delle persone LGBTQIA+, in tutti i settori della società e nel contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione, basate su età, etnia, disabilità o orientamento sessuale².

Si deve premettere, tuttavia, che tali aspettative si scontrano con antichi retaggi culturali ed incontrano forti resistenze in una realtà poco progressista, se si considera che, nel 2023, nessun Paese ha raggiunto la piena uguaglianza di genere³. In questo contesto, si comprende quanto le sfide del G7 siano ardue ed ambiziose, soprattutto in considerazione dell'attuale periodo storico travagliato dalle recenti crisi, tra cui guerre e conflitti, lotta ai cambiamenti climatici, indebolimento delle istituzioni democratiche, una crescente disuguaglianza globale e dei rilevanti problemi sanitari, economici e sociali sorti a causa della pandemia da Covid-19.

L'impegno profuso nell'incontro di Nikko si articola su vari piani: dalla necessità di combattere stereotipi e pregiudizi basati sul genere, all'eliminazione di ogni forma di discriminazione volta a limitare la sicurezza e la partecipazione piena, equa e significativa di tutte le donne nella società odierna.

A seguito di tali premesse, occorre precisare che la preoccupante realtà mondiale mostra come, negli ultimi anni ed in particolare modo dopo la pandemia da Covid-19, sia divenuto ancora più complesso garantire l'indipendenza economica e sociale delle

¹ *Joint statement of G7 Gender Equality Ministers, Nikko Statement*, disponibile su [g7hiroshima.go.jp/en/](https://www.g7hiroshima.go.jp/en/).

² L'obiettivo parità di genere è stato ripetutamente inserito nell'agenda del G7. Tra i principali interventi va segnalato che, nel 2018, la presidenza canadese ha istituito il *Gender Equality Advisory Council* (GEAC), allo scopo di lavorare su documenti relativi alla parità di genere e all'*empowerment* delle donne in tutte le aree delle attività del G7. Il GEAC ha altresì elaborato il *Make Gender Inequality History*, contenente una serie di raccomandazioni sulla libertà dalla violenza di genere, salute, educazione, leadership e partecipazione, con l'aiuto di organizzazioni e i movimenti di donne. Il *Communiqué Finale* dedica un paragrafo all'*Advancement of Gender Equality and Women's Empowerment*, in cui viene sottolineata l'esigenza di ripartire dall'eliminazione di ogni forma di barriera al pieno sviluppo di donne e ragazze. Tale impegno è stato prontamente ribadito e descritto nella *Charlevoix Declaration on Quality Education for Girls, Adolescent Girls and Women in Developing Countries*.

³ Il *Global Gender Gap 2023*, pubblicato dal *World Economic Forum*, misura l'evoluzione della parità di genere in 146 Paesi del mondo attraverso quattro standard: opportunità economiche, istruzione, salute ed emancipazione politica. Il rapporto prevede che ci vorranno 131 anni per raggiungere la piena uguaglianza, 162 anni per colmare il divario nell'emancipazione politica, 169 anni per il divario nelle opportunità economiche, 16 anni per il divario di genere nel livello di istruzione.

donne, tutt'oggi costrette a subire violenze basate sul genere e ripetute minacce alla loro sicurezza ed incolumità⁴.

Il G7 ripudia ogni forma di violenza, ogni ostacolo alla parità di genere, nell'emancipazione delle donne e delle ragazze, nell'autonomia corporea e nel sostenere la diversità, compreso l'orientamento sessuale e l'identità sessuale. Pertanto, l'azzeramento di ogni barriera basata sul genere non può prescindere dall'incremento della rappresentanza delle donne nei processi decisionali e nei più rilevanti settori economici, sociali e politici.

La sfida per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione di tutte le donne e le ragazze si articola in una pluralità di questioni tematiche: promuovere l'*empowerment* economico; riconoscere, ridurre e redistribuire il lavoro domestico e assistenziale non retribuito e sostenere gli operatori sanitari; affrontare la violenza sessuale e di genere; riconoscere e tutelare la salute e i diritti sessuali e riproduttivi, aumentare la rappresentanza delle donne nei processi decisionali; cambiare la mentalità della società.

Al momento permangono molte barriere strutturali all'emancipazione economica delle donne, tra cui rientrano la sottorappresentanza nelle posizioni dirigenziali e manageriali, la segregazione settoriale o occupazionale, la distribuzione ineguale dell'assistenza non retribuita e del lavoro domestico. Va osservato che l'annoso divario retributivo di genere potrebbe ridursi con l'istituzione di nuovi o rinnovati canali di *leadership* femminile e attraverso la promozione di misure volte ad incoraggiare donne e ragazze nel settore lavorativo. Pertanto, la proposta del G7 è incentivare la *leadership* ed il coinvolgimento delle donne anche attraverso la promozione di nuove forme di lavoro flessibili o attività *part-time*⁵.

Inoltre, non va dimenticato che la parità di genere prende forma soprattutto grazie all'istituzione di politiche di equità retributiva, trasparenza e sicurezza sul lavoro. Di conseguenza, l'impegno del G7 si articola anche nell'individuazione di misure volte a prevenire e ridurre al massimo grado la violenza e ogni altra forma di discriminazione sul posto di lavoro. Il sostegno a tale obiettivo si concretizza attraverso forme di tutela della responsabilità genitoriale, flessibilizzazione dell'orario di lavoro e riduzione del *gap* retributivo tra uomini e donne.

Risulta più che mai necessario occuparsi della prevenzione, del sostegno e della protezione dei sopravvissuti o delle vittime di abusi, anche attraverso il rafforzamento

⁴ Nel 2019, la comunicazione rilasciata dagli Stati del G7 relativa ai temi di genere riassume il contributo e la posizione dei membri dei *Gender Equality Advisory Councils* dal punto di vista sanitario ed economico. I membri invitano gli Stati ad agire per supportare donne e ragazze costrette ad affrontare il tema della violenza domestica a seguito dell'isolamento, a tutelare le operatrici sanitarie ed a garantire un più ampio accesso di tutta la comunità ai servizi sanitari. Al fine di esaminare il ruolo del G7, durante il periodo della pandemia, è stato organizzato un seminario dal titolo *The G7's role in ensuring women's economic empowerment and security in the post-COVID future*, da cui sono derivate dieci raccomandazioni rivolte agli Stati "to promote gender equality and women's economic empowerment in COVID-19 crisis response and recovery". Il vertice tenuto a Nikko riparte da questi dati per ricostruire l'obiettivo parità di genere a seguito della pandemia.

⁵ *Joint statement of G7 Gender Equality Ministers, Nikko Statement*, par. *Advancing Gender Equality and the Empowerment of Women and girl*.

delle garanzie di accesso alla giustizia e di accertamento della responsabilità degli autori del reato. Purtroppo, negli ultimi anni, l'utilizzo di nuove forme di violenza in rete, di molestie, disinformazione e incitamento all'odio misogino sono cresciuti in maniera disarmante. In ogni settore della società, le donne e le ragazze sono esposte ad un alto rischio di subire violenze facilitate dall'utilizzo di tecnologie della comunicazione o di altri strumenti digitali, come l'intelligenza artificiale. Pertanto, il G7 qualifica come prioritario istituire misure di segnalazione più efficaci e rimuovere i contenuti discriminatori in rete, in modo da accertare prontamente la responsabilità degli autori.

Il vertice interministeriale sottolinea come l'emancipazione delle donne e delle ragazze prenda forma anche attraverso l'affermazione della tutela del corpo, delle diversità e degli orientamenti sessuali e della tutela dell'identità di genere. Da ciò deriva che occuparsi della sicurezza delle donne significa, altresì, garantire l'accesso a forme di interruzione di gravidanza sicure e legali e di assistenza alle cure post-parto. Questi mezzi consentono di rinnovare l'impegno del G7 verso la riduzione di morti materne e infantili e l'eliminazione di pratiche pericolose per la salute delle donne.

I crescenti attacchi contro le donne, gli attivisti LGBTQIA+, i politici, i difensori dei diritti umani, gli attori e le organizzazioni femministe incidono negativamente sui processi democratici e minano la legittimità delle istituzioni. Nonostante il contributo delle ragazze e delle organizzazioni femminili alla prevenzione e alla risoluzione delle sfide alla sicurezza, alla lotta all'estremismo violento e al terrorismo e alla costruzione di comunità resilienti, esse sono costantemente sottorappresentate nelle istituzioni e nei processi decisionali volti a prevenire i conflitti e costruire pace e sicurezza.

Non va dimenticato che le donne sono agenti di cambiamento e aumentare la loro piena, equa e significativa partecipazione ai ruoli dirigenziali e decisionali può dar vita a democrazie resilienti e a società stabili⁶. L'intera società è, quindi, coinvolta nella promozione dell'uguaglianza di genere, anche attraverso la prevenzione di ogni forma di violenza e nel coinvolgimento di uomini e ragazzi all'adozione di comportamenti non violenti e liberi da stereotipi e pregiudizi.

La parità di genere non può essere raggiunta solo attraverso iniziative governative. Per promuovere tale uguaglianza e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze, a Nikko si è definito che l'impegno politico del G7 debba essere accompagnato da una cooperazione solida e costruttiva con tutte le parti interessate, come la società civile, il mondo accademico, i settori privato e pubblico, e meccanismi di attuazione efficaci.

Il Women7⁷, che ha tenuto il suo primo Summit nel 2018, ha portato la voce dell'impegno di migliaia di ragazze nel mondo al G7 e il Consiglio consultivo sull'uguaglianza di genere, istituito nel 2018, ha contribuito in modo significativo supportando leader e ministri nel garantire che l'uguaglianza sia valorizzata in tutti i risultati finali del lavoro portato avanti dal gruppo interministeriale.

⁶ Ivi, par. *Increasing Women's Representation in Decision*.

⁷ Si tratta di un gruppo di impegno civile ufficiale del vertice G7, fondato dalla Presidenza canadese, che oggi conta 90 delegati, tra cui esponenti della società civile internazionale, rappresentanti di fondazioni, associazioni e organizzazioni non governative impegnate sulle pari opportunità.

Dal vertice tenuto a Nikko non è derivata l'adozione di misure obbligatorie, pur risultando evidente la volontà di promuovere, anche attraverso gli strumenti indicati in precedenza, il cambiamento di una società maggiormente improntata sulla tutela dei diritti umani, la libertà delle donne, la dignità delle ragazze e l'identità di genere. Pertanto, nel 2023 è stata presentata una versione aggiornata del programma di dati volto a monitorare i progressi dell'obiettivo nei Paesi del G7, con la collaborazione dell'OSCE e attraverso il continuo confronto delle esigenze della società civile⁸.

Gennaio 2024

⁸ La prima *dashboard* del 2022 sui divari di genere è stata presentata al G7 prima del vertice di Elmau e comprendeva 12 indicatori, uno dei quali era suddiviso in due sotto-indicatori altamente correlati. La *dashboard* aggiornata al 2023 presenta due ulteriori sotto-indicatori ed è stata proposta come meccanismo annuale per monitorare la riduzione del divario di genere e i progressi compiuti nei Paesi del G7.